

IL BLOG07/02/2020 13:06 CET | **Aggiornato** 1 ora fa**I 90 giorni di caos della destra siciliana****Aldo Premoli** Giornalista e scrittore. Fondatore della Onlus Mediterraneo Sicilia Europa

ADNKRONOS

Martedì 5 novembre. L'Assemblea Regionale Siciliana a voto segreto bocchia l'Articolo 1 del disegno di legge sui rifiuti. Eppure l'emergenza rifiuti in Sicilia è gravissima. A Catania (312mila abitanti) pochi giorni prima, il bando di gara per la raccolta è andato deserto a causa della impraticabilità delle regole imposte da un Comune per altro in dissesto conclamato. Ma Catania non è un caso isolato, la Sicilia tra le regioni italiane si colloca all'ultimo posto: i dati forniti da Fise Assoambiente evidenziano carenze nell'impiantistica per il riciclo, assenza di valorizzazione energetica per quanto non riciclabile, "turismo" dei rifiuti verso altre Regioni, affidamento eccessivo allo smaltimento in discarica.

Venerdì 8 novembre. A seguito dello smacco del 5 novembre il Governatore dell'isola Nello Musumeci si ritira in un bizzarro aventino: perché ad abbandonare l'aula qui non sono le opposizioni ma il Governo in carica con la sua traballante maggioranza. Il proposito è quello di non tornarci fino all'abolizione del voto segreto su disegni di legge di riforma, approvazione di bilanci, consuntivi e relativi emendamenti, nonché su tutti quelle azioni che comportino aumenti di spesa o diminuzioni di entrate

Venerdì 13 dicembre. Il Consiglio dei Ministri impugna la Finanziaria bis, che il Parlamento siciliano ha approvato 'senza spesa'. Roma offre la possibilità a Palermo di correggerla prima di depositare la nuova memoria alla Corte Costituzionale che nel frattempo ha però fatto presente come le politiche di contenimento di spesa e riduzione del disavanzo fin qui adottate siano inefficaci: c'è l'esigenza di trovare 2 miliardi e 100 milioni nel triennio. Addirittura 1,1 miliardi entro la fine del mese!

Martedì 17 dicembre. Musumeci evidenzia, in una lettera inviata al Presidente Giuseppe Conte, come la Regione Siciliana, pur non avendo potestà legislativa in materia di finanza locale, da anni sostenga Comuni, Città metropolitane e i Liberi consorzi erogando risorse a proprio carico.

Lunedì 23 dicembre. Dopo essersi recato a Roma per consultazioni con il premier Conte, Musumeci indica all'ARS i risultati ottenuti. Il Consiglio dei ministri ha accolto la sua proposta di spalmare in dieci anni il disavanzo con un decreto, ribattezzato 'Salva Sicilia': in cambio l'ARS dovrà rinunciare, su questo tema, alle sue prerogative di autonomia e fare le riforme necessarie concordandole con Roma.

Martedì 24 dicembre– lunedì 6 gennaio. L'ARS va a riposo. Le festività natalizie sono un diritto a cui nessuno nonostante le circostanze - né maggioranza né opposizione - si sente in dovere di rinunciare.

Venerdì 10 gennaio. Inizia ma viene immediatamente rinviato l'esame sul ddl per l'esercizio provvisorio dei primi tre mesi 2020. Una sessantina gli emendamenti depositati dai parlamentari siciliani agli 11 articoli di cui si compone il testo.

Martedì 21 gennaio. Quando inizia la discussione, l'Assemblea approva la votazione di un emendamento targato M5S per la soppressione dell'Articolo 1: visti i precedenti il Pd chiede che il voto sia palese per evitare qualsiasi scappatoia. Nove deputati della maggioranza si "distraggono": l'Articolo 1 viene soppresso facendo venir meno l'intero impianto del testo. La paralisi dei conti a questo punto è totale. Sta per aprirsi una crisi che porterà alle dimissioni del Governatore e a nuove elezioni? Niente affatto.

Giovedì 23 gennaio 2020. La maggioranza recupera e approva un esercizio provvisorio perfino più lungo della prima versione. Sullo sfondo uno "scambio" politico. Nella nuova scrittura del ddl è prevista una corsia preferenziale per un emendamento che consentirà ad alcuni comuni non aventi diritto di partecipare alle elezioni di secondo livello nei Liberi consorzi. La soluzione riallinea i "distratti" di un tempo a cui si aggiungono ora il Presidente e Vicepresidente del Gruppo parlamentare della Lega all'ARS, freschissimi di cambio casacca (da FI a Fratelli d'Italia) e sino ad allora non direttamente coinvolti nel Governo regionale. Il baratto diviene esplicito già dal giorno seguente.

Venerdì 24 gennaio. Musumeci apre ad un nuovo assessore targato Lega che sostituirebbe l'attuale Assessore all'Agricoltura (attualmente FI). La Lega - se all'Ars vanta solo due deputati - sul territorio ha fatto intanto qualche progresso: tra lo stupore dei suoi concittadini il Sindaco di Palazzolo Acreide è passato al partito dei padani. Così come hanno fatto i sindaci di Furci Siculo, di Chiusa Sclafani, e di Motta Sant'Anastasia.

2 febbraio. Il Senatore Salvini arriva in visita a Palermo per sostenere i suoi nuovi adepti all'Ars. Viene contestato nel quartier popolare di Ballarò - dove preferisce annullare il comizio previsto - fa però l'en plein nei palazzi della politica. Dove viene ricevuto invece con tutti gli onori: si pacifica persino con Gianfranco Micicché capofila di Forza Italia sull'isola che in occasione del sequestro dei migranti avvenuto sulla nave della Guardia costiera Diciotti gli aveva dato dello "stronzo". Micicché questa volta omaggia il Senatore padano con una testa di Santa Rosalia in fibra di mais rosa: ovviamente baciata alla presenza dei fotografi esattamente come il Senatore è uso fare con il rosario.